

In collaborazione con il Centro Studi Internazionali e Comparati Marco Biagi

# *Osservatorio e-learning 2006 Aitech-Assinform, relativamente all'università italiana*

*di Matteo Paciocco*

Lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie della comunicazione stanno mutando in modo sempre più rapido e incisivo la società in cui viviamo: l'evoluzione ed il cambiamento interessano non solo gli strumenti e le tecniche di comunicazione, le strutture economiche e produttive dei nostri Paesi, ma l'intera società e le forme in cui essa si esprime, a partire dalla cultura, i costumi ed il modo di pensare. Sulla base di questa premessa, l'*Osservatorio e-learning 2006 Aitech-Assinform*, realizzato in collaborazione con il CNIPA (Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione), effettua un'analisi ed una serie di indagini sui settori emergenti dell'economia digitale, allo scopo di studiarne le caratteristiche per cercare di prevederne gli sviluppi.

L'Osservatorio «ha lo scopo di analizzare il grado di adozione e le caratteristiche di utilizzo dell'*e-learning*, da parte di una molteplicità di soggetti italiani interessati»: dalle piccole, medie e grandi imprese alla pubblica amministrazione, dalla scuola all'università. In particolare,

la ricerca mira ad analizzare le modalità di approccio degli utenti/clienti all'*e-learning* e la portata dell'impatto generato dall'adozione di progetti di *e-learning* su di un'organizzazione, cogliendo sia i vantaggi che i limiti di tale modalità formativa. Un occhio di riguardo viene poi dato al prevedere le sfide future, lanciate dall'*e-learning* (cfr. <http://www.anee.it/anee/osservatorio.htm>).

L'Osservatorio nasce dal contributo e dal lavoro di molti tra i principali attori del mercato della formazione e della formazione on-line ed è realizzato da tre gruppi di ricerca che operano in modo parallelo e coordinato:

- 1to1 Lab ([www.1to1lab.com](http://www.1to1lab.com)), che coordina tutta l'attività e si occupa di analizzare l'entità della domanda di *e-learning* nelle aziende;
- CNIPA ([www.cnipa.gov.it](http://www.cnipa.gov.it)), che approfondisce le tematiche relative alle formazione online nelle pubbliche amministrazione;
- METID ([www.metid.polimi.it](http://www.metid.polimi.it)), gruppo di ricerca del Politecnico di Milano che si occupa del mondo dell'istruzione nel suo rapporto con

## l'*e-learning*.

Il lavoro di questi gruppi è stato supportato dal Comitato guida tecnico-scientifico di Aitech-Assinform, al quale aderiscono i principali *players* del mercato italiano dell'*e-learning* (imprese, pubbliche amministrazioni, scuole, università).

Nel rispetto delle peculiarità dei propri settori d'analisi, i gruppi sopra menzionati hanno adottato un processo di lavoro, articolato per fasi, che ha fatto ricorso alle seguenti modalità e tecniche di ricerca:

- analisi del materiale informativo sull'*e-learning* ricavato dal web, convegni, brochure, testi, ricerche, pubblicazioni varie;
- *site watching* dei principali fornitori di contenuti, servizi, tecnologie di *e-learning*. In questa fase sono emersi i principali modelli di business utilizzati dalle aziende erogatrici;
- questionari di indagine quantitativi e qualitativi rivolti ai rappresentanti della domanda e dell'offerta;
- interviste telefoniche con i responsabili della formazione nelle aziende;
- incontri *face to face*.

L'approccio delineato dall'Osservatorio auspica l'adozione diffusa dell'*e-learning*, specie nella didattica universitaria, per meglio rispondere alla grande sfida sociale in cui si trova coinvolto il Paese, visto che l'Italia deve affrontare un ritardo marcato, rispetto agli altri Paesi sviluppati, nella diffusione a livello sociale della capacità di usare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

L'indagine condotta nel 2006 dall'Osservatorio, sopra descritto nella sua composizione e nella sua metodologia di azione, si è articolata principalmente in due momenti: da un lato è stato visitato il sito di ciascuna delle 77 università italiane, con l'intento di verificare quanto gli atenei utilizzino il sito web per descrivere e promuovere le proprie attività di *e-learning*, dall'altro sono stati analizzati i dati forniti da 26 università, corrispondenti al 34% del totale.

Il monitoraggio dei portali delle 77 università italiane è stato effettuato allo scopo di valutare lo sviluppo dei percorsi in modalità *e-learning* offerti dai diversi atenei e promossi sui portali, con l'obiettivo di censire non solo le iniziative di formazione a distanza, ma anche le strutture e gli strumenti utilizzati nella gestione/erogazione dei percorsi.

Dall'indagine sono emersi il peso e la visibilità diversa che le università attribuiscono alle attività di *e-learning* nella presentazione su web. Si sottolinea anche il fatto che la ricchezza e la varietà delle opportunità educative rese possibili dall'utilizzo del web, inteso come luogo privilegiato per la diffusione della conoscenza, hanno progressivamente favorito lo sviluppo e l'affermazione di piattaforme *ad hoc*, tecnologicamente avanzate, per l'erogazione di corsi on-line coerenti e di servizi didattici e di tutoring mirati: i cosiddetti *Learning Management Systems* (LMS). Parallelamente, gli elevati costi di acquisto e manutenzione dei LMS commerciali hanno stimolato lo sviluppo di strumenti *open source* altrettanto validi, dai costi di gestione contenuti e da una relativa facilità di controllo.

Il dibattito su quale possa o debba essere il miglior strumento possibile per l'erogazione e la gestione di corsi e contenuti didattici è molto vivace, anche perché il significato di LMS è ancora avvolto da un certo grado di ambiguità, dal momento che se ne possono dare varie interpretazioni: c'è chi vede il LMS come un sistema per la distribuzione di materiali didattici on-line e per la gestione di corsi e attività formative, comprendendo anche funzioni di *content management* per la creazione e la gestione di contenuti attraverso la condivisione di *digital repository*; c'è chi intende per LMS un sistema in grado di monitorare le prestazioni di apprendimento degli studenti e, in base alle informazioni così acquisite, di adattarsi ai particolari percorsi formativi; c'è, poi, chi ritiene che un LMS debba essere una sintesi di en-

trambe le tipologie illustrate. Un'altra questione su cui molto si discute è se sia meglio affidarsi a LMS commerciali, costosi e, proprio per questo, forse, ritenuti più affidabili, o a prodotti *open source*, gratuiti e dunque ritenuti di qualità inferiore. La ricerca condotta nel 2006 mostra una maggiore percentuale di atenei che producono, al proprio interno, una piattaforma dedicata ai servizi di *e-learning*. Appare interessante segnalare che alla domanda relativa alla tipologia di piattaforma, circa il 43% delle università ha indicato di utilizzare una piattaforma *open source*.

Dall'analisi eseguita risulta che solo 9 atenei, includenti nella propria offerta formativa le attività di *e-learning*, presentano nel menù di navigazione della homepage un riferimento diretto all'offerta di corsi in *e-learning* o comunque una definizione di didattica on-line. Altri 12 atenei permettono un accesso piuttosto veloce alle iniziative formative legate all'*e-learning*, ma negli altri siti universitari – la maggioranza – risulta molto difficoltoso accedere alle indicazioni relative ai progetti ed alle attività di *e-learning*. Si evince, dunque, che non tutti gli atenei dedicano piena visibilità a questa modalità, a causa sia della mancanza di chiarezza delle informazioni fornite, sia della tortuosità del percorso da effettuare tra i link dei vari dipartimenti, per giungere alle informazioni desiderate.

I dati riportati dall'Osservatorio Aitech-Assinform sull'*e-learning*, relativamente all'università italiana, evidenziano, dunque, una crescita contenuta dell'*e-learning* universitario e degli investimenti in progetti finalizzati a questa nuova metodologia didattica, pur essendo aumentati, rispetto alla precedente indagine del 2005, il numero delle università italiane che offrono *e-learning* e le diverse modalità di erogazione di formazione a distanza.

Per concludere, si può affermare che, a fronte dei numerosi vantaggi, soprattutto di risparmio economico, che potrebbero spingere gli atenei

ad adottare percorsi in *e-learning*, si registrano ancora numerosi ostacoli e difficoltà nel compiere scelte legate a questa modalità formativa. Esiste ancora ed è ancora molto diffusa, infatti, nel 77% degli atenei del campione rilevato, una certa diffidenza ed una scarsa informazione da parte del corpo docente relativamente alle potenzialità di questo nuovo mezzo di apprendimento che, nelle condizioni migliori, azzera i tempi legati ai limiti di spazio e di tempo e stabilisce dinamiche articolate capaci di far meglio emergere il potenziale sia collettivo che individuale.

**Matteo Paciocco**

Scuola internazionale di Dottorato  
in Diritto delle relazioni di lavoro  
Adapt – Fondazione Marco Biagi  
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia